

Presidente: Allora, buongiorno a tutti.
P.M.: Buongiorno, Presidente.
Presidente: Ci sono: Vanni, avvocato Pepi; Fenies... Lotti non c'è oggi?
Avvocato: No, Presidente.
Presidente: Allora, non comparso Lotti. Zanobini c'è. Le parti civili, anche. Allora, l'avvocato Curandai mi sostituisce le parti civili mancanti. Va bene?
Avvocato **Curandai:** Bene.
Presidente: Pubblico Ministero, allora può fare entrare i suoi testi.
P.M.: Sì, vorrei sentire Vanni Paolo.
Presidente: Come si chiama?
P.M.: Vanni Paolo.
Presidente: Che è, fratello?
P.M.: No, è un nipote, figlio di una sorellastra, se non sbaglio.
P.V.: Grazie. Buongiorno.
Presidente: Vuole essere ripreso o no?
P.V.: No, perché...
Presidente: Eh?
P.V.: No, sono brutto.
Presidente: Non vuole essere ripreso.
P.V.: No, possibilmente no.
Presidente: Lei è parente del signor Vanni e che tipo di parente.
P.V.: Sarei il nipote, io.
Presidente: Come nipote?
P.M.: Nipote da parte di sua sorella, sorellastra.
Presidente: Cioè, sua sorella...
P.V.: La mia mamma è sorellastra di Mario.
P.V.: Sì, dice bene.
Presidente: Sorellastra, sì, va bene. Quindi la stessa mamma. Va bene. Senta, lei ha facoltà di non deporre. Vuol deporre, o no?
P.V.: Io certamente, io...
Presidente: Va be'...
P.M.: Ha già deposto, gli è già stato chiesto...
Presidente: Va be', dobbiamo avvertirla se vuol deporre o no. Lei dice di sì e depone. Bene. Allora, avvertito della facoltà, dichiara che vuol deporre. Benissimo. Pubblico Ministero...
P.M.: Grazie...
Presidente: Ah, no no, le generalità.
Segr **d'udienza:** (voce fuori microfono)
P.V.: Sono nato a Xxxxxx il XX/XX/XX. Risiedo a Xxxxxxx.

Segr **d'udienza:** (voce fuori microfono)

P.V.: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza."

Presidente: Prego, Pubblico Ministero.

P.M.: Sì, grazie, signor Presidente. Signor Lotti... Signor Vanni, chiedo scusa...

P.V.: Buongiorno, signor Paolo, mi dica Dottor Paolo.

P.M.: Ah, ecco. Noi non ci conosciamo. È la prima volta che ci vediamo, dico bene?

P.V.: Non credo, ma comunque è lo stesso.

P.M.: Lei ha deposto davanti alla Squadra Mobile.

P.V.: Sì, sì.

P.M.: Bene?

P.V.: Benissimo, va bene.

P.M.: Senta una cosa, innanzitutto può spiegare alla Corte qual è la sua attività? Che lavoro svolge.

P.V.: La mia attività ho una piccola trattoria in San Frediano.

P.M.: Lei, nella premessa, spiegava che il suo grado di parentela con l'imputato Vanni, deriva dal fatto che sua mamma e la mamma di Vanni erano sorellastre. È così?

P.V.: No, il babbo.

P.M.: Il babbo, ecco.

P.V.: Cioè, il babbo...

P.M.: Il babbo era...

P.V.: Lo stesso babbo di Mario è il babbo della mia povera mamma.

P.M.: Ecco, ho capito. Senta una cosa: può spiegare innanzitutto che tipo di rapporti ha, in concreto, con suo zio, lei? Vi vedevate?

P.V.: Ci vedevamo saltuariamente. Purtroppo, vivendo a Firenze, abitando a Barberino, anche mia madre la trascuravo moltissimo. Ci vedevamo così, sporadicamente, non più di una volta al mese.

P.M.: Cioè, era il Vanni che veniva da lei, o era lei che andava a trovare il Vanni?

P.V.: Alle volte, andando a trovare mia madre, trovavo anche mio zio. Oppure, facendo il giro in paese, trovavo mio zio e... così, si parlava cinque minuti. Perché io sono sempre di fretta.

P.M.: È mai capitato che il signor Vanni Mario veniva da lei in questa trattoria, o a Firenze?

P.V.: Sì, sì, veniva... Veniva una volta al mese, forse meno. Insomma, quando capitava...

P.M.: Veniva giù a Firenze.

P.V.: ... veniva a trovarmi. Sì, sì.

P.M.: E veniva da solo, o aveva dei mezzi suoi, veniva in autobus...

P.V.: È sempre venuto da solo con l'autobus quando riusciva a prenderlo.

P.M.: Cosa vuol dire "Quando riusciva a prenderlo?"

P.V.: Perché alle volte non sapeva né gli orari né... trovava qualcuno che lo portava su e andava con qualcuno, insomma.

P.M.: Ho capito. Sa se c'erano altri motivi per cui veniva a Firenze lui?

P.V.: Oltre a venire a far visita a me?

P.M.: Sì.

P.V.: Mah, c'erano motivi, lui andava a fare una giratina, non so, verso via della Scala, o queste zone un po' così, per andare a cercare un rapporto femminile.

P.M.: Ho capito. Senta una cosa, lei sa che tipo di rapporti c'erano fra suo zio e il Lotti?

P.V.: No, non... Lotti lo conosco appena di vista. Credo una volta, quando lavorava lì in via del Campuccio, sia venuto anche a mangiare da me, però è un tipo che non ci ho parlato. Forse perché non parla lui. Io parlo, lui no, non lo so. Buongiorno e buonasera, ma non...

P.M.: Molto chiaro.

P.V.: ... lo conoscevo.

P.M.: Sa però, avendolo eventualmente saputo da suo zio, se erano in buoni rapporti fra loro?

P.V.: Erano in buoni rapporti. Spesso Lotti andava a mangiare, la domenica, a casa del mi' zio. Oppure andavano a mangiar fuori a ubriacarsi fuori...

P.M.: Addirittura lei, se non sbaglio, nel corso della deposizione che rese in Questura, diceva la stessa cosa, aggiungendo che erano in ottimi rapporti, per quel che ne sapeva lei.

P.V.: Per quel che sapevo io, sì.

P.M.: Quindi, lei sa, addirittura ha saputo che il Lotti andava a casa del Vanni a pranzo.

P.V.: A pranzo. A cena no, perché la sera erano bell'e pieni tutti, e non era più il caso.

P.M.: Ma questo fatto che erano 'bell'e pieni tutti', come dice lei...

P.V.: Sì, si riferisce a bere vino. Il mi' zio, il più dei giorni, la sera alle sei era bell'e a letto, perchè era bell'e...

P.M.: Ecco, siccome su questo aspetto poi non è che quelli che hanno deposto sono stati tutti concordi, volevo sapere da lei... Lei come lo sa, lo ha visto... lei dice lo vedeva di mattina, come fa a sapere che alle sei era 'bell'e pieno'?

P.V.: No, guardi, non mi contraddico. Lo vedevo di mattina, non l'ho detto. Lo vedevo alle volte, ho detto, quando capitavo a San Casciano. Non ho detto che lo vedevo di mattina.

P.M.: Senta, può focalizzare il periodo in cui lo vedeva così? Cioè, gli ultimi anni lo ha sempre visto, fin da quando lo conosce, sempre così brillo, o in un certo momento, negli ultimi anni, l'ultimo anno...

P.V.: No, più o meno è sempre stato amante di quelle bevute.

P.M.: Per quello che riguarda invece Lotti da cosa lo, se lo deduce o lo sa, che anche lui era sempre già brillo?

P.V.: No, no. Questo non è...

P.M.: Ah, ecco. Bene.

P.V.: Erano insieme, cioè, andavano a pranzo a casa, ma io...

P.M.: Però del Lotti lei non lo sa.

P.V.: No, no, questo no. Questo...

P.M.: Benissimo, benissimo.

P.V.: Questo non è...

P.M.: Senta una cosa: volevo che lei ci chiarisse, o chiarisse alla Corte, quel che ha già detto in merito a racconti fatti da suo zio a lei circa una lettera ricevuta da Pacciani.

P.V.: Sì.

P.M.: Eh? Come stanno le cose, o almeno cosa riferì a lei, se lei...

P.V.: Cosa riferì, sinceramente ci ho capito poco. Però mi disse che lui aveva ricevuto una lettera da Pacciani, dal carcere, nel qualche... non ho capito icche c'era scritto dentro, perchè non è riuscito a spiegarmelo. Comunque sembrava ci fosse qualcosa di... no che fossero i saluti, ma che poteva... E infatti io, come sempre, ho cercato di consigliarlo bene e gli dissi: 'Mario, portala al maresciallo'. Lui...

P.M.: Quindi le spiegò che era roba da Carabinieri? sennò...

P.V.: No. No, non me lo spiegò, ma...

P.M.: Ecco, ma come mai lei...

P.V.: Ma siccome c'era questa lettera dal carcere, non erano auguri, io dissi: 'meglio di tutto, portala al maresciallo'.

P.M.: Mi scusi, non erano auguri, allora che cosa fece pensare a lei che era bene portarla dal maresciallo?

P.V.: Il modo di parlare di Mario. Cioè, non...

P.M.: Dimostrava paura?

P.V.: 'Mi ha scritto que...' Mah, sì e no.

P.M.: Cioè? Ci vuol spiegare?

P.V.: Cioè, è un po' difficile, perché è un po' difficile riuscire a capire mio zio. È un po' difficile.

P.M.: Cosa capì lei, tant'è che lo consigliò di andare a...

P.V.: Ma io pensavo ci fosse scritto qualcosa di... sì, tipo minacce. Ma non lo so.

P.M.: Lei, se non sbaglio, dice...

P.V.: Non lo so, lo presuppongo. lo non...

P.M.: *“Tanto che pensai che vi fossero contenute delle minacce”*. Poi lei dice: *“non mi...”*

P.V.: Lo ridico ancora.

P.M.: Ecco, lo ridice ancora. Perfetto.

P.V.: Mah...

P.M.: Dice: *“Non mi riferì precisamente il contenuto, ma dal suo modo di fare”* – è la stessa cosa che dice oggi, mi sembra – *“e da come ne parlava, capii che, all’interno della lettera”* – lei dice – *“c’erano delle pressioni nei suoi confronti”*. Cioè, ci vuole spiegare meglio come capì, come mai lei capì questo...

P.V.: Dottore, abbia pazienza, io, più di questo, non glielo so spiegare. A parte che è passato tanto tempo, ma io, più di questo, non lo so spiegare, perché non l’ho recepito. Di conseguenza mi rimane difficile spiegarlo.

P.M.: Certo.

P.V.: Io, solo – questo son sicuro – che gli ho detto: ‘vai a portarla al maresciallo, falla vedere al maresciallo’. L’unica cosa che mi è venuta in mente, no?

P.M.: Certo.

P.V.: Quando c’è un problema, vediamo un po’... È sempre una persona che scrive dal carcere. Cioè, poi insomma... sembrava...

P.M.: Lei sa che rapporti c’erano fra suo zio e Pacciani?

P.V.: No, assolutamente no, perché io non conoscevo nemmeno questo Pacciani;

P.M.: Sì, ma suo zio gliene ha mai parlato del Pacciani?

P.V.: No, no, no.

P.M.: E allora, quando le parlò di questa lettera, lei capì che veniva da uno qualsiasi, o capì, o l’ha capito dopo chi era questo Pacciani? All’epoca cosa capì?

P.V.: L’ho capito, si conosceva tramite il paese, si conosceva che questo Pacciani aveva questa pena da scontare per certe cose. Dicendo...

P.M.: Ci può dire che cose sapeva lei, a quell’epoca?

P.V.: Eh, icché sapevo... quello che sapevano un po’ tutti. Le accuse dello stupro alle figlie, non lo so...

P.M.: Ecco, era quell’epoca, era in carcere per quel motivo lì?

P.V.: A me pare di sì.

P.M.: Ecco.

P.V.: Sì, era per quel motivo lì.

P.M.: Lei quindi, quando le disse che la lettera veniva da Pacciani...

P.V.: Da Pietro, mi disse.

P.M.: Da Pietro, ecco. Lei capì chi era Pietro.

P.V.: Sì.

P.M.: Ecco.

P.V.: Capii da Pietro.

P.M.: Perché Pietro era per lei un suo amico, un amico di Vanni.

P.V.: Penso di sì. Non lo so, non lo potrei... Non li ho mai visti insieme, non li ho mai incontrati. Infatti io non conoscevo nemmeno Pacciani.

P.M.: Lei ricorda – lo ha detto poi suo zio e lo ha spiegato – qual era il periodo. E noi lo abbiamo ricostruito abbastanza bene. Lei ricorda nella sua mente il periodo esatto in cui le parlò di questa lettera? In che epoca potevamo essere?

P.V.: No. Non glielo potrei dire.

P.M.: Se io le dico...

P.V.: La cosa era recente, era arrivata in settimana, in quei giorni lì.

P.M.: Quando la portò a lei.

P.V.: Quando... No, quando mi parlò di questo.

P.M.: Quando le parlò...

P.V.: Perché io non l'ho mai veduta questa lettera.

P.M.: Le disse che l'aveva con sé, o non disse nulla?

P.V.: Mah... non disse nulla. Disse aveva ricevuto questa lettera: 'sai, Pietro mi ha scritto dal...' Niente, ma non so dove l'aveva.

P.M.: Poteva essere il '90-'91? Un'epoca così, o per lei è difficile focalizzare?

P.V.: No, è molto difficile, perché non mi ricordo...

P.M.: Ho capito. Senta una cosa: lei sa, o lo consigliò lei, per caso, di portare la lettera, oltre che ai Carabinieri, all'avvocato Corsi? O di questo...

P.V.: No, no, assolutamente.

P.M.: Lei sa se suo zio le ha poi riferito, anzi, cosa ne ha fatto di questa lettera? Se l'aveva portata o meno... La volta dopo, per caso è tornato il discorso su questa...

P.V.: No, questa lettera non ne ho mai saputo altro. Fu questa chiacchierata qui, mi disse... Poi non ho più risaputo niente, non ci ho fatto più...

P.M.: Ecco.

P.V.: Lui non ha ridetto niente e io non ci ho...

P.M.: Non ci è ritornato sopra.

P.V.: No, perché pensavo l'avesse veramente portata ai Carabinieri.

P.M.: Ecco, lei ha pensato che gliel'avesse portata.

P.V.: Dietro mio consiglio. Non mi ha mai dato retta, sicché, di conseguenza...

P.M.: Senta ancora una cosa: lei ricorda come venne il discorso di questa lettera? Fu suo zio che era preoccupato e gliene parlò, o lei vide un atteggiamento di suo zio che gli disse: 'ma cos'hai?'

P.V.: No, no, niente. No, no, assolutamente.

P.M.: Fu lui

P.V.: Non aveva niente. Fu lui, mi disse: 'Madonna, mi ha scritto Pietro dal carcere questa le...', niente...

P.M.: Le sembrò che chiedesse a lei un consiglio? O la voleva...

P.V.: Sì, mi sembrò perché sennò non gli dicevo: 'portala ai Carabinieri'. Sicché mi sembrò che...

P.M.: Quindi era suo zio che chiedeva su un fatto abbastanza, per lui, importante, o le chiedeva una sorta di consiglio perché aveva stima in lei.

P.V.: Certo, certo.

P.M.: Lei conosce l'avvocato Corsi?

P.V.: Benissimo. Siamo amici.

P.M.: E l'avvocato Corsi ha mai parlato con lei...

P.V.: No, no.

P.M.: ...per caso di questo problema di suo zio?

P.V.: No. Di questo problema in riferimento alla lettera, no.

P.M.: Di altri problemi?

P.V.: Di altri problemi, alle volte, così mi ha detto: 'eh, tuo zio, così e cosà...'

Insomma, qualcosa, ma parole sporadiche, insomma.

P.M.: "Così e cosà" su quale argomento?

P.V.: Su questo argomento che era di mezzo a questa cosa, insomma.

P.M.: A questa storia.

P.V.: Sì.

P.M.: Cioè, come ricorda? Che tipo di discorsi avete... Cioè, recenti, perché era stato arrestato, o nel passato?

P.V.: Recenti, recenti no. Perché i primi tempi che ebbe degli avvisi di...

P.M.: Fu chiamato a testimoniare al processo.

P.V.: Fu chiamato... No, ma forse ancora prima altre volte fu chiamato in Tribunale E infatti, quando veniva in Tribunale, dopo si fermava a da me. O prima o dopo mi diceva insomma qualcosa, così. E io cercavo di consigliarlo.

P.M.: Di consigliarlo, cioè?

P.V.: Di consigliarla, come pure mi fu detto da parte della SAM di vedere se riuscivo a carpire qualcosa, o addirittura di portarlo giù a Firenze, giù in Questura.

P.M.: In Questura.

P.V.: Allora io una mattina ci persi un'ora e mezzo, una mattina presto lo presi in macchina con me feci una giratina, e cominciai a prenderlo in tutti, i modi. Prima, ridendo, prima... E poi dopo incavolandomi veramente. Alla fine di tutta questa chiacchierata, di tutta... venne fuori che lui mi disse: 'oh, oh Paolo, ma che scherzi davvero!' Dice: 'io non ho fatto nulla. Se mi vogliono, verranno a pigliarmi!'

P.M.: Bene.

P.V.: Queste furono le parole.

P.M.: Chiarissimo, chiarissimo. Senta, lei diceva che abita, o è residente nel Mugello, ho capito bene?

P.V.: Sì, sì. A Xxxxxxx.
P.M.: Da quanto tempo?
P.V.: Dal...
P.M.: Grossomodo.
P.V.: ... '94, mi sembra."
P.M.: '94?
P.V.: '94.
P.M.: Cioè tre anni fa.
P.V.: Sì, più o meno.
P.M.: Prima, dove risiedeva, scusi?
P.V.: Prima risiedevo a Firenze in piazza Santo Spirito.
P.M.: Senta una cosa, signor Vanni, lei ricorda se suo zio è mai venuto in Mugello?
P.V.: Una volta l'ho preso io e l'ho portato io e siamo tornati giù. L'ho riportato a casa.
P.M.: E le è, ha avuto modo di capire se suo zio conosceva le zone del Mugello...
P.V.: No, no, assolutamente.
P.M.: Non ha capito perché è un tipo che non capisce dove è, o...
P.V.: Sì, esatto, esattamente. Più o meno così, in Mugello : 'Oh, si va su' monti...' Ma non... insomma, non credo abbia capito dove l'ho portato io. Cioè, io non ho avuto nessun...
P.M.: Perché, se capisco bene – mi corregga se ho capito male – da quella che è la sua esperienza, suo zio non si orienta bene da solo? È così?
P.V.: Sì, non si orienta bene da solo. Se vede un monte capisce di essere in montagna, magari sotto c'è il mare. Però non si orienta bene. Non ha un senso di sapere i posti dove...
P.M.: Ho capito. Non ho altre domande. Grazie, Presidente.
P.V.: La ringrazio lei, dottore.
Presidente: Parti civili? I difensori? Avvocato Pepi, sì.
Avvocato Pepi: Avvocato Pepi. Senta, signor Vanni, a me premeva capire una sua dichiarazione che ha fatto, sia oggi al dibattimento, che a suo tempo quando venne sentito nelle indagini preliminari. Lei ha parlato di essere stato sentito dalla SAM.
P.V.: Sì.
Avvocato Pepi: Ecco, volevo sapere...
P.V.: Due volte.
Avvocato Pepi: Due volte.
P.V.: Due o tre volte, quattro volte. Insomma, non lo so.
Avvocato Pepi: Ecco, ma questo tipo di informative, erano informative come? Informali... Perché di verbali ne risulterebbe uno solo. Lei era sentito come?
P.V.: Allora?

Avvocato **Pepi:** Chi lo ha interrogato...

P.V.: Se dei verbali ne risulta uno solo, io sono stato due volte in Questura. Una volta, chiamato dall'ispettore Lamperi; e un'altra volta chiamato dal dottor Giuttari.

Avvocato Pepi: Ecco, dicevo: ma che cosa le veniva chiesto relativamente a Vanni?

P.V.: La prima volta, prima cosa uno spavento tremendo, perché a stare tutte quelle ore senza sapere il problema... Io mi sono sentito riavere quando sono arrivato lì, ho visto SAM, dico: 'ah, allora figuriamoci, è per il mi' zio'. Perché il terrore di vivere... Eh, sì, purtroppo. Il cittadino normale non è abituato a essere chiamato in Questura senza sapere icché l'ha fatto. Insomma, un pochino di apprensione... Fra l'altro, la seconda volta, avevo fatto un po' di ferie a Torregalli, per un pippolino. Sicché ancora di più... Va bene. Comunque lasciamo fare questo. Mi dispiace... Fui chiamato lì, in Questura, da questo dottor Lamperi e interrogato riguardo a...

Avvocato **pepi:** Ecco, ma...

P.V.: Prima cosa fu detto "torsolo".. Sì, l'è il mi' zio, lo conosco...'

Avvocato pepi: Sì, ma più che altro volevo sapere: le veniva chiesto delle informazioni su suo zio, oppure le veniva proposto una sorta di intermediazione con la SAM perché lei riferisse qualche cosa che le poteva dire Vanni?

P.V.: No, mi veniva chiesto informazioni, varie... Io non me lo ricordo nemmeno. Se non è verbalizzato, non me lo ricordo nemmeno io, perché...

Avvocato **pepi:** Ho capito.

P.V.: Cioè, più o meno su questi fatti. Se ero a conoscenza, se... le abitudini, le frequenze, dove andava quando veniva giù a trovar me....

Avvocato pepi: Ho capito. Ha detto tre o quattro volte, vero, mi sembra?

P.V.: Dunque, per essere esatto, la prima da Lamperi, ufficialmente in Questura. Poi sono venuti varie volte alla trattoria.

Avvocato pepi: Ecco, sono venuti anche in trattoria.

P.V.: Sì, sì.

Avvocato pepi: E sempre le chiedevano le solite informazioni, oppure che cosa le chiedevano? Perché questo è...

P.V.: Mi chiedevano di collaborare.

Avvocato **pepi:** Ecco.

P.V.: Io, questo, per l'amor del cielo! Sono contentissimo, lo faccio perché non ci ho...

Avvocato pepi: Ecco, e a seguito di questo, lei ne ha parlato con suo zio, oppure no?

P.V.: Ma no, non ne ho parlato.

Avvocato **pepi:** Ecco. Quindi...

P.V.: Io le ho detto: 'vieni giù con me questo sabato... e così si va insieme... ', perché magari con me poteva sentirsi un po' più... Alla fine della chiacchierata, mi rispose in quella maniera, dice: 'oh io, se ho fatto qualcosa, verranno a pigliarmi'.

Avvocato pepi: Ecco, anche questa volta che lei è stato un'ora e mezzo, mi ha detto, più o meno andando in giro con suo zio, suo zio le ha sempre detto che cosa? In relazione a questi fatti di cui oggi è il processo?

P.V.: Ma assolutamente niente. Cioè, lui diceva...

Avvocato pepi: Cioè, assolutamente niente, vuol... Cioè, non le ha risposto niente, oppure le ha detto qualche cosa in relazione...

P.V.: Mi ha detto che lui non ci entrava niente; di quello che erano le cose...

Avvocato pepi: Ecco, va bene.

P.V.: Dice: 'ma io ci ho fatto le bevute, ci ho fatto qui... Posso essere andato una volta di qua e di là, ma nulla di illegale' cioè, capito? Anche se andava con una donna, ma pagava. Da una parte si paga e da un'altra...

Avvocato pepi: Ecco.

P.V.: Eh, purtroppo sono prestazioni che esistono tutt'oggi e non c'è nulla di...

Avvocato Pepi: Certo, non c'è nulla di... Dicevo, si è mai suo zio lamentato con lei delle continue pressioni che aveva da parte della SAM che venivano, a prenderlo a casa a tutte le ore, anche di notte, portandolo...

P.V.: Quello, un po' sì. Quello, si è un po'...

P.M.: Presidente, chiedo scusa. Da dove risulta, avvocato, che di notte lo andavano e lo portavano in Questura? Perché,...

Avvocato Pepi: lo ho fatto una domanda se gli risulta o meno...

P.M.: No, no, siccome non risulta da nessuna parte, è una illazione che fa lei davanti alla Corte di Assise di Firenze. Mi dice da quale carta processuale lei lo ha tratto?

Avvocato Pepi: Mi risulta dal fatto...

P.M.: No, di notte non lo hanno mai portato. Tutte le volte che lo hanno portato, ci sono dei verbali...

Presidente: Va bene, va bene...
(voci sovrapposte)

P.M.: No, lei veramente... Scusi, fa delle affermazioni che di notte lo prendevano...

Avvocato Pepi: lo ho diritto di fare tutte le domande che...

P.M.: No, no, le domande sono una cosa; le domande, avvocato, sono una cosa...

Avvocato Pepi: Ecco. Sì

P.M.: ... le affermazioni circa...

Avvocato Pepi: E quello che fa la SAM è un'altra cosa.

P.M.: Mi perdoni... Eh, no avvocato... Presidente, no

Avvocato Pepi: Avvocato... Pubblico Ministero, Pubblico Ministero, aspettiamo un attimo, aspettiamo un attimo.

P.M.: Eh.

Presidente: Avvocato, lei, se risulta a lei che la SAM andò a prenderlo, lo dica...

Avvocato Pepi: Eh, a me risulta così.

Presidente: No...

Avvocato Pepi: Lo può dichiarare espressamente Vanni quante volte è stato portato di notte in Questura.

Presidente: Signor Vanni, per cortesia, faccia una dichiarazione spontanea su questo punto. Così ci chiarisce la storia.

Avvocato Pepi: Quante volte è stato portato via...

Mario Vanni: Due o tre volte.

Avvocato Pepi: Ecco.

P.M.: Di notte?

Presidente: Di notte?

Mario Vanni: Sì, di notte.

Presidente: Sono venuti a prenderla a lei?

P.M.: È per caso la volta della perquisizione...

Presidente: Accenda il microfono, accenda il microfono, accenda il microfono. Lì, lì. Allora, dica per bene.

Mario Vanni: Sì, due o tre volte...

Presidente: Due o tre volte, che cosa?

Mario Vanni: Una volta, vennero. Mi presero e mi portarono a Prato.

Presidente: A Prato. Poi?

P.M.: È la volta in cui è stato incarcerato, Presidente, eh, attenzione.

Presidente: Ma quando lo hanno arrestato, o altre volte e poi lo riportavano a casa?

Mario Vanni: No, no, mi portarono. . . Sì, mi portavano a casa. Ma la terza volta mi portarono in prigione!

Presidente: La portarono?

Mario Vanni: Mi portarono in prigione.

Presidente: Ah, ecco. Va bene. E le altre due volte lo hanno riportato a casa.

Mario Vanni: Due volte.

P.M.: Presidente, ci sono due verbali di perquisizione, eh. Prima di dire che lo portavano...

Presidente: Ora vediamo, sentiamo cosa dice lui.

P.M.: Sì, può dire quello che vuole. Ma l'avvocato no, l'avvocato no, non può dire che lo portavano di notte se non ci sono atti. Mi scusi, avvocato...

Avvocato Pepi: No, io ho fatto una domanda.

Presidente: Aspetti, facciamolo...

Avvocato Pepi: (voce fuori microfono)

Presidente: Pubblico Ministero, Pubblico Ministero... L'avvocato è inutile che si inquieti, scusi eh.

Avvocato Pepi: Ma non è possibile...

Presidente: Va bene, ma non è quello. Non è...

Avvocato Pepi: La conduzione di questo processo non è possibile. Faccio una domanda semplice...

P.M.: No, no, assolutamente.

Avvocato Pepi: Se gli risulta o meno...

P.M.: No, mi dispiace...

Presidente: Ma siamo qui per chiarire, non siamo... Siamo qui per chiarire...

P.M.: Mi dispiace, ma...

Presidente: Pubblico Ministero, per cortesia.

P.M.: Prego.

Presidente: Siamo qui per chiarire. E allora?

Avvocato Pepi: Ogni volta che cerco di chiedere qualcosa, c'è le insorgenze...

P.M.: Eh...

Presidente: Va bene.

Avvocato Pepi: Io ho fatto una semplice domanda.

Presidente: Se non dal Vanni, se non dal Vanni...

Avvocato Pepi: Le risulta, le risulta che suo zio si lamentasse che veniva portato dalla SAM?

P.M.: Benissimo, benissimo.

Avvocato Pepi: Lui mi può rispondere sì, o no.

Presidente: Benissimo.

P.M.: Avvocato, ha detto di notte, mi scusi. E io le ho chiesto...

Avvocato Pepi: E io gli ho chiesto...

P.M.: No, mi perdoni. Io le ho chiesto: di notte, da quale atto le risulta? Il signor Vanni dice una volta sola è stato portato a Prato.

Presidente: Benissimo. Pubblico Ministero, c'è il Vanni che dice questo. Noi ne prendiamo atto, se è vero o non vero, poi si vedrà.

P.M.: Bene.

Presidente: In ogni modo, lei la domanda la può fare, via.

P.M.: Sì, senz'altro.

Presidente: Ecco.

P.M.: La domanda sì, ma non illazioni.

Presidente: Ora basta, eh.

Avvocato Pepi: Ne avete fatte mille di illazioni.

P.M.: No, no

Avvocato Pepi: I giudizi...

P.M.: No, no...

Presidente: Finiamola di becchettarvi tra voi come galletti del pollaio, perché non è il caso, andiamo.

Avvocato Pepi: Ecco.

Presidente: Prego, avvocato.

Avvocato Pepi: Perché da un anno e mezzo una persona innocente in galera, questo...

Presidente: E va be', ora vedremo se... a

Mario Vanni: (voce fuori microfono)

P.M.: Ci sono provvedimenti giudiziari, eh.

Presidente: Che?

Mario Vanni: Non ne posso più.

Avvocato Pepi: I provvedimenti giudiziari molte volte possono essere anche sbagliati.

Presidente: Avvocato Pepi, lei parla con la Corte, non con l'avvocato, col Pubblico Ministero, eh. Faccia la domanda...

Avvocato Pepi: Ogni volta che... Presidente...

Presidente: Come?

Avvocato Pepi: ... io sono sempre educato, perché non interrompo mai il Pubblico Ministero. Ogni volta che faccio il controesame, io vengo matematicamente...

Presidente: Ora si è chiarito, ora si è chiarito. Ma non vedo... tanta frizione, perché?

Poi sono cose che capitano, purtroppo.

Avvocato Pepi: Eh sì...

Presidente: Il processo è fatto di dialettica, di confronti, di... Eh, non so. E questo...

Avvocato Pepi: Interverrò anch'io, interromperò anch'io continuamente d'ora in poi. Quando specialmente si parla di cose che non riguardano questo processo.

Presidente: Prego, prego.

Avvocato Pepi: Ultima domanda, signor Vanni: quando, in relazione alla vicenda della lettera, qual era il di suo zio? Era comportamento estremamente preoccupato, di molta tensione, di preoccupazione, oppure era semplicemente una richiesta di un parere che le aveva...

P.V.: Era la richiesta di un parere, ma non mi sembrava tanto preoccupante.

Avvocato Pepi: Bene, la ringrazio.

P.V.: Prego.

Avvocato Zanobini: Signor Presidente...

Presidente: No, no, ora una domanda la devo fare io.

Avvocato Zanobini: Ah, va bene.

Presidente: Lei aveva detto prima...

Avvocato Zanobini: Scusi, posso farla anch'io?

Presidente: Sì, sì, come noi...

Avvocato Zanobini: Ah, vuol farla prima lei. No, credevo che avesse fatto...

Presidente: No, no. Non avevo vista la cosa. Avvocato, la faccia prima lei, io la faccio per ultimo.

Avvocato Zanobini: Credevo che avesse pensato che i difensori avevano esaurito...

Presidente: Allora, avanti, avanti. C'è l'avvocato Zanobini.

Avvocato Zanobini: Senta... L'avvocato Zanobini per l'avvocato Corsi. Senta, signor Vanni, lei ha detto che l'avvocato Corsi non gli ha mai parlato che suo zio, a lui, aveva parlato della lettera. Ho capito bene?

P.V.: Sì.

Avvocato Zanobini: La domanda proprio del Pubblico Ministero. Vero?

P.V.: Sì.

Avvocato Zanobini: Poi però ha aggiunto anche che, altre volte, con l'avvocato Corsi avevate parlato della vicenda dello zio.

P.V.: Capita di parlare, no?

Avvocato Zanobini: Diceva: 'così, cosà...'

P.V.: Lo zio.

Avvocato Zanobini: Eh? 'Così cosà', giusto, ho capito bene? Voglio dire: questo discorso che lei faceva con l'avvocato Corsi che riguardava suo zio, si parlava diceva 'così cosà', è lo stesso discorso che lei ha avuto modo di fare anche con altre persone relativamente alla vicenda di suo zio? Cioè, voglio dire, di questa vicenda di suo zio 'così cosà', ne parlava soltanto con l'avvocato Corsi, ha avuto modo di parlarne soltanto con l'avvocato Corsi, o anche con altre persone che conoscevano lei e conoscevano suo zio?

P.V.: Io credo di aver parlato solo con l'avvocato Corsi.

Avvocato Zanobini: Di questa vicenda.

P.V.: Parlato perché mi ha detto lui, oppure io gli ho chiesto: 'ma il mi' zio come sta?', cioè, nel senso di dire: quali conseguenze può subire.

Avvocato Zanobini: Ah...

P.V.: Ma al tempo, prima del... Insomma, dopo poco che ricevette la lettera. Ma quando cominciò ad avere gli inviti in Pretura, in Questura.

Avvocato Zanobini: Ecco. Quindi, non della lettera. Quando cominciò ad avere gli inviti in Questura lei parlava, cioè chiedeva, mi pare di aver capito, più che...

P.V.: Sì.

Avvocato Zanobini: Chiedeva: come andrà a finire...

P.V.: ... o me lo diceva lui. Una volta, mi sembra: 'eh, gli è messo un po' male' – mi disse – 'perché c'ha a carico...' Non mi ricordo, insomma, sono passati gli anni. Ma io, tanti discorsi, cioè, del mi' zio, a Alberto non glieli ho fatti.

Avvocato Zanobini: Ecco. Quindi però conferma che, appunto, parlavate di questa vicenda nel momento in cui lo zio veniva convocato in Questura, ma no della lettera.

Ho capito bene?

P.V.: Non della lettera, sì.

Avvocato Zanobini: Ecco. Quindi la lettera, l'avvocato Corsi, non gliene ha mai

parlato.

P.V.: No.

Avvocato Zanobini: Suo zio non gli ha mai detto di avere portato la lettera all'avvocato Corsi.

P.V.: No, no, assolutamente.

Avvocato Zanobini: Ecco. Non gli ha mai fatto leggere la lettera?

P.V.: No, mai vista.

Avvocato Zanobini: Lei glielo aveva chiesto della lettera...

P.V.: No, no. No, non gliel'ho chiesto, non ho dato tanto peso.

Avvocato Zanobini: Ecco.

P.V.: Ho dato solo, ho espresso questo consiglio solo di dire: 'portala al maresciallo', ma finito lì. lo, da quel momento...

Avvocato Zanobini: E il periodo in cui lei parlava di questa vicenda all'avvocato Corsi, era quello in cui suo zio veniva...

P.V.: Cominciò ad essere chiamato giù a Firenze per qualche testimonianza, per qualche cosa.

Avvocato Zanobini: Ecco.

P.V.: Mi sembra sulla pistola, roba del genere.

Avvocato Zanobini: Ecco, suo zio si lamentava anche con lei di questo, o no?

P.V.: Come... ?

Avvocato Zanobini: Di questi inviti.

P.V.: Un po', è chiaro. Cioè, anch'io, qui non sono mica venuto allegramente e contento. Cioè, non vedo...

Avvocato Zanobini: E lei ricorda di avere anche parlato di queste lamentele di suo zio - quando parlava con l'avvocato Corsi - all'avvocato...

P.V.: No, no, no.

Avvocato Zanobini: No.

P.V.: Assolutamente. Perché poi ci avrò parlato tre volte.

Avvocato Zanobini: Ah, ecco. Bene. Grazie, non ho altre domande.

Presidente: Senta, lei quando è successo, si presentò a lei e parlò di questa lettera che aveva ricevuto da Pietro, eccetera, eccetera, perché non... chiese o non di leggere la lettera?

P.V.: No, non lo chiesi.

Presidente: Come mai?

P.V.: Perché non sono curioso, Presidente. Non so.

Presidente: Va be', ma se questa lettera creava un problema al signor Vanni...

P.V.: Ma lui ne aveva tanti, anche...

Presidente: ... il minimo che potesse fare una persona come lei, è che dice: 'beh, vediamo cosa dice questa lettera'.

P.V.: Eh, non mi è venuta.

Presidente: Non le è venuta. Va bene.

P.V.: Anche perché ho sempre fretta.

Presidente: Sì.

P.V.: Quando io andavo a San Casciano, avevo sempre...

Presidente: Senta, lei prima, non ora, prima dell'intervento dell'avvocato Pepi, ha detto che lei pensò che la lettera contenesse delle minacce dal modo come si comportava il Vanni...

P.V.: Cioè, dalla...

Presidente: ...impaurito, un po'. È così, o no?

P.V.: Ma è così, diciamo, è così. Non lo so, non mi sembrava tanto... Più che altro marcava il fatto: 'mi ha scritto Pietro dal carcere...', ma non ci si leva un granché dal mi' zio. Non so se voi ci riuscite. Io non ci sono riuscito.

Presidente: Va bene. Prego, avvocato Curandai. Ah, aspetti, un'altra cosa: ha mai sentito suo zio che voleva acquistare una, pistola? Qualche teste lo ha detto. Lei non sa nulla di questa cosa?

P.V.: Mio zio?

Presidente: Eh.

P.V.: Per sparare dalla canna, forse?

Presidente: Non lo so.

P.V.: No... Io non l'ho mai sentito. Comunque eventualmente avrebbe sparato con la canna in mano, lui...

Presidente: Va bene. Prego, avvocato Curandai.

Avvocato Curandai: Sì. Signor Vanni, lei prima ha detto di aver consigliato lo zio...

Avvocato Pepi: Presidente, ma mi sembra che le parti civili debbano parlare prima.

Presidente: Sì, prima, però...

Avvocato Curandai: Va bene, ma dopo...

Presidente: Ma dopo, dopo che ha fatto la domanda il Presidente si riapre il giro di chi vuol farlo.

Avvocato Pepi: Ho capito. Grazie.

Presidente: Questa, è la regola.

Avvocato Curandai: Lei prima ha detto una cosa precisa. Cioè, di fronte a questa lettera, lei consigliò lo zio di recarsi dal maresciallo. Lei, successivamente, ha mai chiesto allo zio per quale motivo non si era recato dal maresciallo?

P.V.: Ah, perché io non gliel'ho chiesto e non lo sapevo nemmeno. Io ho chiuso lì, quando gli ho detto, ho creduto di consigliarlo...

Avvocato Curandai: Appunto, avrà chiesto: 'che fine ha fatto questa lettera, perché non ti sei rivolto...'

P.V.: No, mi dispiace, ma... Mi dispiace, ma non gliel'ho chiesto.

Avvocato **Curandai:** Non lo ha chiesto.

P.V.: Non mi sono interessato più.

Avvocato Curandai: Bene. Un'altra domanda, dunque, lei prima ha detto che alcuni poliziotti venivano, o sono venuti una sola volta, non so se una sola volta o più volte, all'interno della sua trattoria.

P.V.: Sì.

Avvocato Curandai: Ecco, di questa circostanza, questa circostanza lei la riferì allo zio che alcuni poliziotti erano venuti nella sua trattoria?

P.V.: Allo zio, mi sembra, no.

Avvocato Curandai: Allo zio, no. A chi lo ha riferito allora?

P.V.: Mah, non so...

Presidente: A noi?

Avvocato **Curandai:** Eh, appunto.

P.V.: Cosa?

Avvocato **Curandai:** No...

P.V.: Io non credo... non credo...

Avvocato Curandai: Lei non ha riferito a nessuno questa circostanza che alcuni poliziotti si erano recati presso la sua trattoria?

P.V.: Mah così non mi viene in mente, però, così, se mai... non so, a mio zio mi sembra di no.

Avvocato Curandai: Le sembra di no, ma non lo può escludere.

P.V.: Non potrei, no. Non potrei...

Avvocato Curandai: Non lo può escludere, ecco, di avere informato lo zio. E lei prima ha detto – un'ultima domanda, eh – che, di fronte alle sue domande, lo zio avrebbe risposto, ad un certo momento: “Se mi vogliono, verranno a pigliarmi”. Queste sono le parole testuali che ho verbalizzato diciamo privatamente. “Se mi vogliono”, chi? “Se mi vogliono i poliziotti”,

P.V.: Certo. Lui, dichiarandosi anche a me, cioè che non aveva fatto neanche...

Avvocato Curandai: “Se mi vogliono”... No, mi risponda. “Se mi vogliono”, i poliziotti?

P.V.: Sì.

Avvocato **Curandai:** Grazie.

P.V.: Prego.

Presidente: Prego, avvocato Colao.

Avvocato Colao: Una sola domanda. Lei ha detto prima che parlando della famosa lettera che suo zio riferiva aver avuto da Pacciani, con tono preoccupato, lei ha detto che suo zio non riuscì a spiegarsi.

P.V.: No...

Avvocato Colao: Lei ha detto così. È vero? ‘Mio zio non riuscì a spiegarsi’. Ma le

chiedo io: per difficoltà di esposizioni dello zio, esponeva male?

P.V.: Sì.

Avvocato Colao: Può precisare? Perché com'è che uno gli chiede un consiglio e poi non riesce a spiegarsi? Mi sembra strano, mi scusi, ce lo vuol spiegare meglio?

P.V.: Io... posso anche provare a spiegarmi meglio, ma...

Avvocato Colao: Ecco, ci vuol dire...

P.V.: Forse non capisco nemmeno quello che...

Avvocato Colao: Sì. Lei ha detto...

P.V.: Sì.

Avvocato Colao: ... ebbe, si spiegò: 'mio zio non riusciva a spiegarsi'.

P.V.: Ma in nessuna cosa riusciva a spiegarsi, e a essere chiaro.

Avvocato Colao: Con la lettera in mano.

P.V.: No con la lettera in mano.

Avvocato Colao: No, ma con riferimento alla lettera.

P.V.: No...

Presidente: Non aveva la lettera.

Avvocato Colao: No, ma con riferimento alla lettera. Come...

P.V.: Disse che gli aveva scritto Pietro dal carcere. Io glielo... 'ma icché gl'ha scritto? Che ha...' Non ci rilevavi niente, non ci capivi niente, dal... Dico, comunque io gli dissi, perché non ho capito quello che lui voleva dire, gli ho detto: 'comunque, se c'è qualcosa che... portala ai Carabinieri', basta. Ho detto... Anzi, ho detto: 'portala al maresciallo', basta.

Avvocato Colao: Allora la vostra fu una conversazione telegrafica.

P.V.: Era una conversazione che eravamo di passaggio.

Avvocato Colao: Telegrafica.

P.V.: Come telegrafica?

Avvocato Colao: A botta e risposta.

P.V.: Su questo caso, sì. Così.

Presidente: Prego, ha altre domande?

P.V.: In questo caso, sì.

Presidente: Altre domande?

P.M.: Il P.M., Presidente.

Presidente: Può andare il teste, grazie.

P.V.: Prego.

P.M.: Presidente, chiedo scusa, volevo chiedere ancora una...

Presidente: Ah, va bene.

P.M.: Ritornare un attimo ai discorsi che lei faceva riferiti ai suoi colloqui con l'avvocato Corsi, di cui ha già risposto. Volevo chiederle questo: l'argomento Vanni, nei colloqui con l'avvocato Corsi – se lo ricorda – lo ha iniziato lei, o è stato il Corsi a

parlarle, dice: ‘ma...’, perché lei, io mi sono scritto, dice: ‘il Corsi mi disse’ – riferito a Vanni – ‘è messo un po’ malino’.

P.V.: Sì, sì. Gliel’ho chiesto io.

P.M.: Quindi...

P.V.: Dico: ‘ma la faccenda di mi’ zio, come la va lì, che tutte queste cose...?’ Mi disse: ‘mah, l’è messa un po’ male, perché...’, non mi ricordo, mi dette delle parole, non...

P.M.: Può cercare di ricordare queste parole?

P.V.: Ah, non lo so, può darsi perché ci aveva qualche verbale a carico, qualche cosa, non lo so.

P.M.: Le sembrò che l’avvocato Corsi era comunque al corrente, almeno quanto lei, o più di lei, dei problemi sul punto, del Vanni?

P.V.: No, solo tecnicamente, perché essendo avvocato, poteva dire qualcosa in più. Ma non penso...

P.M.: E – se non ho capito male – è stato lei a chiedergli all’avvocato...

P.V.: Sì, certo. Io sicuramente.

P.M.: Perché sapeva che il Vanni si era rivolto all’avvocato? Come mai gliel’ha chiesto?

P.V.: No, io non sapevo che si era rivolto.

P.M.: E allora come mai lo ha chiesto all’avvocato Corsi?

P.V.: Ma come mai, perché in un paese ci si conosce, c’hai le amicizie e tu gli domandi a lui, essendo un legale, essendo un... tu gli domandi: ‘ma come la sta questa cosa?’, così...

P.M.: Ebbe la sensazione o la convinzione che Vanni aveva parlato dei suoi problemi con l’avvocato Corsi?

P.V.: No, io no.

Avvocato: Presidente...

P.V.: Io non sapevo nemmeno che questo...

P.M.: E allora come fece a instaurare una conversazione con l’avvocato Corsi, con Vanni, su...

P.V.: Le conversazioni partivano da altre cose, da fatti di amicizia. Poi, ad un certo punto, uno gli fa la domanda: ‘oh, ma il mi’ zio come gli è messo? Cioè, quali sono i problemi?’, no? Chiede se sa qualcosa. Mi rispose, però io non mi ricordo la risposta. Cioè, non mi rico... Disse: ‘mah, non è messo tanto bene, perché...’, ma non lo so, quelle parole non me le ricordo, perché forse erano parole di studio, ecco, diciamo. Di avvocati, di.

P.M.: E, a proposito di... lei ha detto, dice: ‘si riferiva a qualche verbale’, come ha avuto questa...

Presidente: L’ha pensato lui.

P.M.: Lo ha pensato lei.

P.V.: L'ho pensato... Non so, verbali, nel senso di essere chiamato, richiamato, avvisi di presentazioni, questo.

P.M.: Non ho altre domande, grazie.

Presidente: Va bene.

P.V.: La ringrazio.

Avvocato **Pellegrini:** Presidente..

Presidente: Avvocato Zanobini.

Avvocato **Pellegrini:** Posso io, signor Presidente...

Presidente: Ah, l'avvocato Pellegrini.

Avvocato Pellegrini: Avvocato Pellegrini, parte civile. Qual era l'atteggiamento di suo zio quando gli parlò di questa lettera? (voce fuori microfono): Ha già risposto...

Avvocato Pellegrini: Ah, scusate. Ho chiesto al collega, pare che su questo punto non sia stato...

Presidente: No, no, ha risposto su questo punto. Ha risposto parecchie volte su questo punto.

Avvocato **Pellegrini:** Ho capito.

Presidente: Va bene. In ogni modo...

Avvocato Pellegrini: Ma aveva un atteggiamento... lo voglio capire questo, scusate se... Aveva un atteggiamento di persona preoccupata, o tranquilla? (voce fuori microfono)

Presidente: È arrivato ora l'avvocato Pellegrini, è arrivato ora. Comunque ha risposto su questo punto.

Avvocato **Pellegrini:** Facciamolo rispondere un'altra volta.

P.V.: Comunque io la ringrazio, perché è stato l'unico che si è presentato. Mi hanno fatto tutti le domande senza sapere... lo ringrazio lei, perché perlomeno si è presentato.

(voce fuori microfono)

P.V.: No, non mi sembrava preoccupato.

Avvocato **Pellegrini:** Non le sembrava preoccupato?

P.V.: No.

Avvocato Pellegrini: Ecco. Allora, visto la domanda non è così errata come poteva sembrare, il 25 ottobre del '96 lei, interrogato dalla Polizia, ha detto, a questo proposito: *"Ricordo che era visibilmente preoccupato quando mi riferì di aver ricevuto tale missiva"*.

P.V.: Io non lo ricordo, comunque, se è scritto, lo avrò detto senz'altro. Cioè, l'ho detto senz'altro. Il tempo, più che passa, e più che si...

Avvocato **Pellegrini:** Ecco.

P.V.: lo non mi ricordo nemmeno se ho fatto colazione stamani.

Avvocato Pellegrini: Tanto che lei riferì quello che le venne in mente.

P.V.: Ma dipende anche... Alle volte dipende anche dalla domanda e dall'espressione. Cioè...

Avvocato Pellegrini: Sì, sì, certo.

P.V.: È difficile spiegarlo.

Avvocato Pellegrini: Visibilmente...

P.V.: Visibilmente... Se me lo dice, è segno che un minimo di cosa c'è. Però non era preoccupato da dire: 'come fo, come fo, come...', qui là, sotto e sopra.

Avvocato Pellegrini: Benissimo. Questo lo abbiamo capito.

P.V.: Non so se mi...

Avvocato Pellegrini: Ecco, io vorrei andare avanti, sempre seguendo la falsa riga di questo verbale che ho sotto gli occhi. *"Era così visibilmente preoccupato"*, tanto che lei cosa pensò sul momento, di fronte a questo atteggiamento di preoccupazione dello zio? Quale immaginò che fosse il contenuto della...

Presidente: Avvocato, bisognerebbe queste risposte sono state tutte date, andiamo. Sennò allora si rilegge la trascrizione...

Avvocato Pellegrini: Allora, questo siccome mi pare che lo dice adesso. Il verbale mi è servito per una contestazione, io lo...

Presidente: Sì, benissimo, sì, sì.

Avvocato Pellegrini: Bene.

Presidente: Comunque, a questa domanda, ha già risposto prima. Tant'è vero che poi gli suggerì di andare dal maresciallo, ecco.

Avvocato Pellegrini: Va bene. Grazie.

Presidente: Va bene? Altre domande? Avvocato Zanobini, lei che è chiamato in causa, oggi.

Avvocato Zanobini: Senta... Avvocato Zanobini per avvocato Corsi. Senta, Vanni Paolo, ricorda dove – mi spiego meglio – genericamente nel paese, nella piazza del paese, nel paese, lei ebbe a parlare, a chieder all'avvocato Corsi come era messo suo zio?

P.V.: Telefonicamente.

Avvocato Zanobini: Ah, per telefono?

P.V.: Sì, sì.

Avvocato Zanobini: E in occasione, diceva, di altri problemi vostri, oppure...

P.V.: No, no, di nessun problema, di sentirsi solo amichevolmente: 'icché tu fai, dove vai, come mai...', ecco. 'Non ti vedo, l'è un po' di tempo...', così, queste cose così. Rapporto di amicizia che intercorreva e intercorre tuttora – tra me e Alberto.

Avvocato Zanobini: Sì, ho capito. Grazie.

P.V.: Prego.

Presidente: Bene. Può andare, signor Vanni.
P.V.: Grazie, buongiorno.
Presidente: Prego. Buongiorno.
P.M.: Buongiorno, grazie.